



# Nota congiunturale del Centro Studi Assolombarda aggiornata al 27 febbraio 2013

## sintesi

- *L'economia europea ha chiuso il 2012 in rallentamento: -0,6% il PIL in Germania nel IV trimestre, -0,3% in Francia e -0,9% in Italia. Nel totale 2012 il PIL è cresciuto del +0,7% in Germania, ha avuto variazione nulla in Francia, è sceso del -2,2% in Italia e del -0,5% nell'Area Euro, mentre negli USA è salito del +2,2% (pur rallentando in chiusura d'anno). Le indagini sulle aspettative delle imprese segnalano a inizio 2013 un miglioramento negli USA, in Cina e in Germania.*
- *In febbraio il tasso di cambio euro-dollaro ha mostrato un progressivo deprezzamento, scendendo dall'1,3644 del 1/2/2013 all'1,3103 di oggi, 27/2/2013.*
- *I prezzi delle materie prime sono aumentati del +0,6% in gennaio secondo l'indice Confindustria e dell'1% secondo Prometeia. Il Brent è stabile di poco sotto i 115\$ al barile negli ultimi giorni (114,11 il 26/2/2013).*
- *L'inflazione a gennaio scende al 2,0% nell'Area Euro (dal 2,2% a dicembre 2012) e al 2,2% in Italia (dal 2,3%), mentre si conferma al 2,0% a Milano.*
- *La disoccupazione a dicembre 2012 è stabile all'11,7% nell'Area Euro, ferma al 5,3% in Germania e all'11,2% in Italia, cresce al 10,6% in Francia e scende al 26,1% in Spagna. Negli USA si conferma al 7,8%.*
- *Nell'Area Euro l'indice del clima di fiducia del manifatturiero cresce anche a febbraio, consolidando il trend di lento ma costante recupero iniziato a novembre 2012; la risalita dell'indice è il riflesso del netto miglioramento delle aspettative di produzione e del progressivo aumento degli ordini, mentre le scorte rimangono sopra i livelli considerati normali. Nel dettaglio, il clima cresce ancora in Germania, e torna a salire in Italia, Francia e Spagna dopo la frenata di gennaio. In linea con il dato europeo, nell'area milanese la fiducia del manifatturiero sale a gennaio per il terzo mese consecutivo, grazie al forte balzo delle previsioni di produzione e al recupero degli ordini, mentre le scorte superano di poco i livelli normali.*
- *Secondo il sondaggio di Assolombarda sui budget 2013, 4 imprese su 10 prevedono un fatturato in crescita nel 2013 e altrettante lo prevedono stazionario. Per oltre la metà delle imprese i costi operativi saranno in linea con il 2012; ne conseguono un margine operativo lordo e un reddito netto stazionari o in crescita per circa i 2/3 dei rispondenti. Il 20% delle imprese intende attivare nuovi investimenti e il patrimonio netto verrà incrementato nel 34%. Con riferimento alle condizioni di accesso al credito, il 59% delle imprese le reputa invariate o più favorevoli rispetto a un anno fa, mentre sono giudicate meno favorevoli dal 39%.*
- *Le esportazioni del manifatturiero nel 2012 in valore sono cresciute del +3,6% sul 2011 (+6,4% rispetto al picco del 2008). Tutti i settori manifatturieri sono sostanzialmente tornati su livelli in linea con il record del 2008, ad eccezione degli apparecchi elettrici (-8,7% sul 2008) e dell'automotive (-8,3%). Queste performance sono il frutto di una sempre maggiore capacità di stare sui mercati extra europei.*
- *Secondo l'Istat nel 2012 la produzione industriale è scesa del -6,2% (-19,2% rispetto al 2008). Il fatturato del manifatturiero si è contratto del -4,3% rispetto al 2011 (-9,8% rispetto al 2008), con tutti i settori che hanno ricavi 2012 inferiori al 2011 tranne alimentare (+1%) e prodotti petroliferi (+5,7%).*
- *Dopo il fisiologico rallentamento di fine 2012, in gennaio la richiesta di Cassa Integrazione Guadagni è tornata a crescere sia nell'area milanese sia in Italia. L'unica eccezione è data dalle ore di CIG in deroga che diminuiscono, soprattutto a livello italiano, rispetto a quelle autorizzate a dicembre 2012. La richiesta di ore di CIGO è aumentata anche per le imprese associate ad Assolombarda (+31%), ma la crescita è minore rispetto a quella dell'area milanese (+59%): per effetto di questa dinamica più contenuta il peso delle ore di CIGO autorizzate per le imprese Assolombarda sul totale dell'area milanese è sceso dal 22% al 18%.*

**economia  
internazionale**

• L'economia europea ha chiuso il 2012 in rallentamento, come dimostra la contrazione del PIL nell'ultimo trimestre 2012 registrata da tutte e tre le principali economie dell'Area Euro: -0,6% rispetto al trimestre precedente in Germania, -0,3% in Francia e -0,9% in Italia (per Germania e Francia le attese degli analisti erano di una flessione meno accentuata). Nel complesso dell'anno le tre aree hanno conseguito rispettivamente un +0,7%, 0,0% e -2,2%, e nella media dell'Area Euro la variazione annua del PIL è stata negativa e pari al -0,5%. Nell'intero 2012 l'economia americana è invece cresciuta del 2,2%, ma anch'essa ha sperimentato un rallentamento in chiusura d'anno (-0,1% nel quarto trimestre).

Per quanto riguarda i prossimi mesi, le indagini sulle aspettative delle imprese di questo inizio di 2013 segnalano un miglioramento della congiuntura negli USA, in Cina e in Germania, pertanto il quadro economico internazionale nei mesi a venire potrebbe rivelarsi più positivo.

• Nel corso del mese di febbraio il tasso di cambio euro-dollaro ha mostrato un progressivo deprezzamento, scendendo dall'1,3644 del 1/2/2013 all'1,3103 di oggi, 27/2/2013.

• I prezzi delle materie prime sono aumentati del +0,6% in gennaio secondo l'indice sintetico di Confindustria<sup>1</sup>, come risultato di una flessione degli alimentari (-3,4%) e di un incremento degli energetici (+1,4%). Anche l'indice calcolato da Prometeia<sup>2</sup> registra un incremento a gennaio, pari all'1%; a livello settoriale, sono in rialzo i costi di approvvigionamento della chimica (+2%) e del sistema moda (+3%), mentre sono in lieve decremento quelli dell'alimentare (-1%).

Le quotazioni del Brent sono salite nel corso del mese di gennaio, per poi stabilizzarsi appena sotto i 115\$ al barile negli ultimi giorni (114,11 il 26/2/2013).

• Il tasso di inflazione<sup>3</sup> a gennaio 2013 scende al 2,0% nell'Area Euro (dal 2,2% di dicembre 2012) e al 2,2% in Italia (dal 2,3%), mentre si conferma al 2,0% a Milano

• Il tasso di disoccupazione<sup>4</sup> a dicembre 2012 si conferma stabile all'11,7% nell'Area Euro, sul massimo storico per il terzo mese consecutivo. A livello di principali paesi europei, la disoccupazione è ferma al 5,3% in Germania (minimo storico) e all'11,2% in Italia (ancora al di sotto della media dell'Area Euro), mentre cresce al 10,6% in Francia (dal 10,5% di novembre) e scende al 26,1% in Spagna (dal 26,2%). Infine, negli USA il tasso si conferma al 7,8%, comunque all'interno di un chiaro trend di flessione.

**economia  
italiana e  
milanese**

• Nell'Area Euro l'indice del clima di fiducia del manifatturiero<sup>5</sup> cresce anche a febbraio, consolidando il trend di lento ma costante recupero iniziato a novembre 2012; la risalita dell'indice è il riflesso del netto miglioramento delle aspettative di produzione e del progressivo aumento degli ordini, mentre le scorte rimangono sopra i livelli considerati normali. Nel dettaglio, il clima cresce ancora in Germania, e torna a salire in Italia, in Francia e in Spagna dopo la frenata di gennaio.

In linea con il dato complessivo europeo, nell'area milanese la fiducia del manifatturiero a gennaio 2013 sale per il terzo mese consecutivo, grazie al forte balzo delle previsioni di produzione e al recupero degli ordini, mentre le scorte superano di poco i livelli normali.

• Secondo il sondaggio sul budget 2013 condotto da Assolombarda presso oltre 250 associati<sup>6</sup>, 4 imprese su 10 prevedono un fatturato in crescita nel 2013 rispetto al 2012 e altrettante lo prevedono stazionario. Sul fronte dei costi operativi, per oltre la metà delle imprese essi saranno in linea con quelli del 2012, ma al contempo il 38% delle intervistate ne attende un aumento, per effetto di un rialzo dei costi del lavoro e delle materie prime. Ne conseguono un margine operativo lordo e un reddito netto stazionari o in crescita per circa i 2/3 dei rispondenti e in calo per meno di 1/3. Dal lato degli investimenti, il 20% delle

<sup>1</sup> Indice dei prezzi in euro correnti delle materie prime aventi mercato internazionale, ponderato con le quote del commercio italiano.

<sup>2</sup> Indice dei prezzi in euro delle commodity industriali.

<sup>3</sup> Per l'Area Euro indice IPCA, per l'Italia e Milano indice NIC (stime preliminari).

<sup>4</sup> Dati destagionalizzati.

<sup>5</sup> L'indice del clima di fiducia del manifatturiero è dato dalla media aritmetica semplice delle indicazioni fornite dalle imprese del settore sull'andamento di ordini, scorte (con segno inverso) e previsioni di produzione.

<sup>6</sup> Sondaggio effettuato tra il 14 e il 25 gennaio 2013 e a cui hanno partecipato i CFO e i Direttori Finanziari di 257 imprese associate (61% manifatturiere, 39% dei servizi) per un totale di 56.962 dipendenti a livello italiano (il 28% delle imprese conta fino a 50 dipendenti, il 72% oltre).



imprese intende attivarne di nuovi, mentre circa il 50% li lascerà stazionari e il restante 30% li ridurrà. Infine, il patrimonio netto è atteso stabile per la metà dei rispondenti mentre verrà incrementato per il 34% di essi. I debiti sia a breve che a medio-lungo termine saranno inalterati per circa i 2/3 delle imprese.

Con riferimento alle condizioni di accesso al credito, il 59% delle imprese contattate le reputa invariate o più favorevoli rispetto a un anno fa (erano il 30% a fine 2011), mentre sono giudicate meno favorevoli dal 39% (erano il 67%) soprattutto in termini di tassi praticati e di quantità erogate.

- Una recente analisi del Servizio Studi BNL osserva che l'economia italiana "continua a manovrare in retromarcia"<sup>7</sup>. I numeri di questa retromarcia sono impietosi: nel 2012 il PIL italiano è tornato sui livelli dell'anno 2000, gli investimenti delle imprese (al netto dell'inflazione) sono andati indietro di quindici anni e i consumi delle famiglie di dodici, la disoccupazione totale ha raggiunto il tasso registrato nel 1999. "E pure nell'attuale difficile contesto, c'è qualcosa che continua a marciare in avanti, tra mille difficoltà. È quella parte della nostra economia che si ostina a guardare all'innovazione, all'export e all'internazionalizzazione." Lo dimostrano lucidamente i dati delle esportazioni del nostro manifatturiero, che nel 2012 in valore sono cresciute del +3,6% rispetto al 2011. Con l'espansione del 2012 il nostro export è ora del +6,4% superiore al picco del 2008 (ma già nel 2011 l'export aveva recuperato i livelli pre-crisi: +2,7% rispetto al 2008)). In particolare, il 2012 è stato molto positivo per farmaceutica (+12,5%), alimentare (+6,7%), prodotti in metallo (+4,9%) e altri prodotti manifatturieri (+4,4%). L'anno appena concluso è stato comunque favorevole anche per la meccanica (+2,9%) e il sistema moda (+2,6%), due comparti fondamentali del nostro sistema produttivo. Inoltre, nel 2012 tutti i settori manifatturieri sono sostanzialmente tornati su livelli in linea con il record del 2008, ad eccezione degli apparecchi elettrici (ancora -8,7% rispetto al 2008) e dell'automotive (-8,3%). Infine, queste performance sono il frutto di una sempre maggiore capacità di competere sui mercati extra europei. Infatti, se l'export verso l'Area Euro si è contratto del -1,5% su base annua, quello verso il Giappone ha registrato un +19,1%, gli USA +16,8%, la Svizzera +10,8%, la Turchia +10,2%, gli UK +8,0% e la Russia +7,4%.

- Se le imprese che esportano continuano a crescere, il totale del manifatturiero italiano risente ancora pesantemente della crisi. Secondo i consuntivi Istat, nel complesso del 2012 la produzione industriale è scesa del 6,2%, ampliando ulteriormente la distanza dal 2008, ora pari al -19,2%. Anche sul fronte del fatturato totale del manifatturiero si delinea un quadro a tinte fosche: -4,3% rispetto al 2011 e -9,8% rispetto al 2008, con tutti i settori che nel 2012 hanno ricavi inferiori all'anno precedente tranne l'alimentare (+1%) e i prodotti petroliferi (+5,7%).

- Dopo il fisiologico rallentamento registrato a fine 2012, in gennaio la richiesta di Cassa Integrazione Guadagni è tornata a crescere sia nell'area milanese sia in Italia. L'unica eccezione è data dalle ore di CIG in deroga che diminuiscono, soprattutto a livello italiano, rispetto a quelle autorizzate a dicembre 2012. La richiesta di ore di CIGO è aumentata anche per le imprese associate ad Assolombarda (+31%), ma la crescita è minore rispetto a quella dell'area milanese (+59%): per effetto di questa dinamica più contenuta il peso delle ore di CIGO autorizzate per le imprese Assolombarda sul totale dell'area milanese è sceso dal 22% al 18%.

A cura di: Valeria Negri  
[valeria.negri@assolombarda.it](mailto:valeria.negri@assolombarda.it)  
tel. 02.58370.408

<sup>7</sup> Intervento di Giovanni Ajassa, Responsabile Servizio Studi BNL - Gruppo BNP Paribas - al seminario di Confindustria Trento "Crescere si può, con l'internazionalizzazione".